



Rassegna Stampa

Mercoledì 17 Febbraio 2016

Fallimento Brc a 'Mi manda RaiTre'

Il caso bancario cesenate assume una dimensione nazionale

IL 'CASO' di Banca Romagna Cooperativa, fallita nel luglio scorso dopo essere stata amministrata per un anno e mezzo dai commissari della Banca d'Italia Claudio Giombini e Franco Zambon, comincia a ritagliarsi uno spazio comunicativo a livello nazionale accanto a quelli di Banca Popolare dell'Etruria, Banca Marche e Casse di Risparmio di Ferrara e di Chieti: domani se ne occuperà 'Mi manda RaiTre', la popolare trasmissione televisiva che ha risposto all'appello di un socio iscritto all'Adoc. Ieri mattina una troupe con la giornalista Francesca Petrobelli ha girato immagini e interviste presso le filiali di Martorano (dove aveva sede la Bcc Romagna Centro) e Macerone, ora gestite da Banca Sviluppo, società per azioni creata dalla Federazione nazionale delle banche di credito cooperativo per soccorrere le Bcc in difficoltà.



MARTORANO Il cameraman della Rai davanti all'ingresso della filiale di Banca Sviluppo che ha ancora l'insegna 'Cassa Rurale ed Artigiana'

OLTRE al dramma dei 16 milioni di euro di capitale sociale andati in fumo (la media è di duemila euro a testa per gli ottomila soci, ma c'è chi aveva sottoscritto 50mi-

la euro di quote sociali) ci sono altri nodi insoluti: per esempio quello del circolo repubblicano di Macerone, la cui cooperativa indebitata venne assorbita dalla banca

per la somma di un euro, con l'impegno di ristrutturare i locali che invece sono in totale abbandono.

NEI GIORNI scorsi a Roma è stato firmato un accordo che chiude il percorso sindacale unitario garantendo i 150 dipendenti (al momento del commissariamento erano 188) da licenziamenti e trasferimenti fuori regione, e riduce la diminuzione delle retribuzioni concordate al momento del passaggio dell'attività a Banca Sviluppo.

E' ANCORA aperta, invece, la questione giudiziaria per la denuncia per comportamento antisindacale presentata da **UILCA-UIL** e Fabi: l'ultima udienza del procedimento che ha visto i sindacati su fronti contrapposti (Fisac-Cgil e First-Cisl sono stati chiamati a testimoniare da Banca Sviluppo) si terrà tra una settimana, poi ci sarà la sentenza.

Paolo Morelli



UILCA e Fabi mettono i puntini sulle i dopo il volantino sulla fine del percorso di revisione diffuso da Cgil e Cisl

Brc: partita giocata su più tavoli

In arrivo sentenza del giudice del lavoro su un doppio ricorso

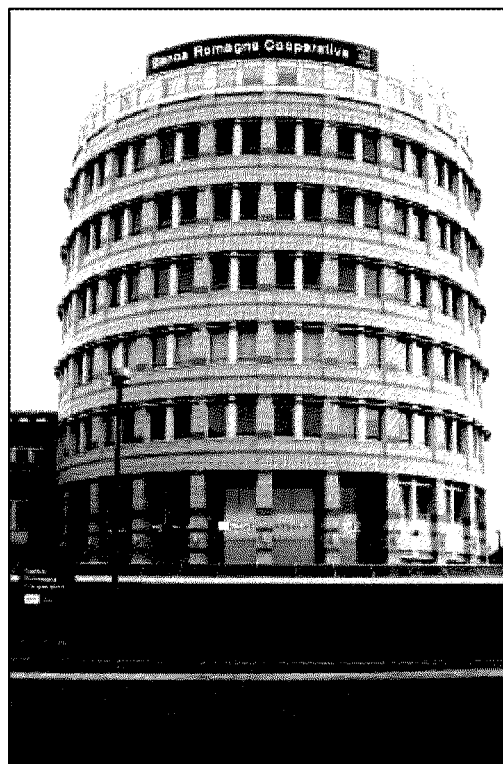
CESENA. Corre su un doppio binario la partita relativa alla ex Brc. Se da una parte si sono ottenute al tavolo nazionale rassicurazioni da Banca Sviluppo, l'istituto che ha assorbito la banca di credito cooperativo cesenate messa in liquidazione,

dall'altra la battaglia legale avviata a livello locale la scorsa estate dovrebbe essere vicina alla conclusione: la settimana prossima si attende una pronuncia del giudice del lavoro in merito ai ricorsi di **UILCA** e Fabi.

Entrambe le sigle sindacali, che nel braccio di ferro sulla vicenda Brc hanno seguito una linea più dura rispetto a Cgil e Cisl, sono in attesa di conoscere l'esito dei ricorsi paralleli che hanno presentato: la **UILCA** chiedendo una censura per comportamento sindacale ma invitando anche a valutare eventuali rilievi penali per pressioni eccessive fatte su alcuni dipendenti al momento di firmare individualmente l'accettazione di sacrifici per non perdere il posto di lavoro; la Fabi concentrandosi solo sul primo aspetto. Su questo fronte - confermano **Massimo Ugolini** (rsa **UILCA**) e **Giorgio Urbinati** (Fabi) - i due sindacati mantengono tutti i loro dubbi sul percorso che è stato seguito, rimarcando le posizioni divergenti da Cgil e Cisl.

ha messo il sigillo sulla revisione organizzativa di Banca Sviluppo avviata lo scorso 9 dicembre. Una procedura che si è articolata in quattro incontri e che - sottolineano Ugolini ed Urbinati - non ha niente a che fare con le trattative riferite alle penalizzazioni, sotto forma di tagli salariali e livelli di inquadramento, subite dai lavoratori della ex Brc. Il risultato di questo confronto sulla revisione organizzativa, suggellato dalla firma del rappresentante di Iccrea Holding, oltre a tutte le organizzazioni sindacali, riguarda l'intera galassia di Banca Sviluppo, e perciò non solamente Brc.

Niente esuberi di personale, nessun trasferimento in filiali fuori regione se non in forma consensuale e posizionamento di una delle due direzioni in Romagna (l'altra sarà in Calabria) sono i paletti fissati. Paletti rassicuranti, ma fino ad un certo punto, sostiene Ugolini. Per esempio, per quel che riguarda gli spostamenti, sulla carta c'è il rischio che si possa ricorrere in modo improprio ad una sequela di "missioni", che sono possibili (anche se per periodi ogni volta di pochi giorni e riconoscendo benefit economici): qualcuna è già stata di-



Il quartier generale di Brc, in zona "Montefiore"

sposta. Quanto agli esuberi, vengono guardati con apprensione gli scenari incerti aperti dalla profonda riforma del mondo del credito cooperativo, di cui si sta parlando in questi giorni. Urbinati in particolare fa notare che non piace la possibilità che si vorrebbe concedere alle Bcc con patrimonio superiore ai 200 milioni di euro di uscire dal sistema trasformandosi in Spa pagando il 20 per cento del loro patrimonio. «Così - avverte l'esponente di Fabi - si rischia di indebolire

L'accordo nazionale su Banca Sviluppo non sana le fratture sindacali locali

Diverso il discorso per la partita che è stata giocata a Roma nelle ultime settimane. Dopo una trattativa durata 10 ore, l'8 febbraio è stato firmato da tutti i sindacati l'accordo su scala nazionale che



il sistema Bcc, con tutte le conseguenze del caso, incluse quelle occupazionali». E allora gli esuberanti che ora sono esclusi potrebbero materializzarsi tra qualche mese, e non solo dentro Banca Sviluppo.

Gian Paolo Castagnoli